

La ricerca in Siemens Mobile

*Intervista con Giorgio Cecchetto
responsabile di Carrier Research & Development*

1) Come si posiziona oggi l'R&D di Siemens tradizionalmente orientata verso le Telecomunicazioni rispetto il mondo dell' ICT, almeno apparentemente, così promettente?

Facciamo Telecomunicazioni come abbiamo sempre fatto tenendoci stretto il nostro know-how originale che a mio avviso rimane e rimarrà il motore fondamentale dell'evoluzione del business delle comunicazioni.

E' però evidente che le tecnologie dell'ICT stanno calando da tempo nel nostro mondo, senza contrapposizione o contrasto. Sappiamo che possiamo utilizzare metodi e ritrovati dell'ICT per potenziare le applicazioni sviluppate grazie al nostro know-how.

Già da tempo abbiamo integrato soluzioni provenienti dal mondo dell'ICT nei nostri sistemi: protocolli e concetti di gestione remota delle reti di telecomunicazione vengono da lì, e questa forma di sinergia si rafforza sempre più. Cavalchiamo con attenzione questa tendenza portandoci in casa - senza pregiudizi o ostacoli di sorta - quello che ci serve per far meglio il nostro mestiere. Il nostro atteggiamento verso le nuove tecnologie emergenti è sempre stato basato sull'evoluzione innovativa del nostro know-how e



L'ing. Giorgio Cecchetto durante l'intervista

sull'integrazione sinergica di prodotti e servizi dei mondi tecnologici collaterali.

2) In che misura questo approccio innovativo (e tutt'altro che conservatore) ha modificato il nostro modo di fare prodotti di Telecomunicazioni ?

Quando, ancora ragazzi, abbiamo assistito all'evoluzione del nostro mondo dall'analogico al digitale abbiamo capito che per continuare ad esserci bisognava abbandonare la visione delle telecomunicazioni come industria verticale in grado di fare tutto in casa: dalla meccanica all'elettronica, dai sistemi operativi al software applicativo. Ancor di più oggi occorre abbattere le barriere dei vari comparti, aprire gli occhi, individuare componenti e risorse che aiutano a stare sulla breccia. Può sembrare banale ma è anche per questo che ci siamo ancora e con un ruolo di protagonisti in grado di dare un notevole contributo alle telecomunicazioni italiane e non solo.

Come non sentirsi orgogliosi al pensiero che i primi prodotti a standard WiMAX sono targati Siemens e progettati a Milano?

E proprio il WiMAX è, insieme alla nuova generazione di BSC ed RNC, un significativo esempio di quello che ho prima chiamato evoluzione innovativa. Ovvero un esempio di tecnologie migliori di quelle esistenti, costruite sulla base delle esperienze precedenti ma cavalcando l'innovazione al momento giusto: se i prodotti che ho citato portano la nostra impronta è perché abbiamo maturato il know-how necessario ma anche perché abbiamo deciso di farli tempestivamente assumendoci come azienda il rischio legato all'innovazione.



(Continua a pagina 3)

Premiata la fedeltà a Siemens

a cura di O. Costanzo

A Caserta, per iniziativa della locale Camera di Commercio, si è svolta il 26 Novembre 2004, con la consegna dell'Attestato di Fedeltà al Lavoro e Progresso Economico, la Cerimonia di premiazione di lavoratori della Provincia che hanno prestato la loro attività per oltre 25 anni nella stessa azienda con serietà e continuità.

Tra i 231 lavoratori presenti al Teatro Comunale di Caserta, c'erano 98 lavoratori della Siemens di Marcianise.



Gruppo di premiati

Il premio, consegnato da personalità del mondo sociale, economico, politico (Sindaco di Caserta, Prefetto, Presidente C.C.I.A., Presidente della Provincia di Caserta e l'onorevole Landolfi in rappresentanza del Governo) è un giusto riconoscimento che testimonia il valore delle risorse umane della Siemens.

La medaglia d'oro e il Diploma sono un premio al "senso di appartenenza" all'azienda in cui si è lavorato per tanti anni. In alcuni colleghi, durante la cerimonia di premiazione, si poteva notare una certa emozione e qualcuno aveva gli occhi lucidi!

Un collega seduto accanto mi voleva raccontare di quando era stato assunto alla AUTELCO...e.....! Io non avevo capito, ma Autelco è stato il primo nome dell'azienda di Marcianise che oggi si chiama Siemens. Ma quanti anni aveva lavorato questo signore nella stessa azienda? Ebbene il premio Fedeltà se lo è proprio meritato: aveva lavorato 39 anni!!

La Cerimonia è stata poi ben allietata da un ricco buffet offerto dalle Autorità, a base di bocconcini di mozzarella, pizzette d'alghie, peperoni al forno, tramezzini al prosciutto e tante altre leccornie locali: torta caprese, millefoglie, pastine di mandorle, babà, sfogliatelle.....Il tutto innaffiato con vini e spumanti vari.

Elenco dei premiati della Siemens

1	RUSSO ANNA	34	FORTE FRANCESCA	67	GRAVINA ELENA FRANCA
2	NERO FRANCESCA	35	CAPRIO MARIA	68	MASTELLONE MARIA
3	MEZZACAPO RAFFAELE	36	GIORDANO ASSUNTA	69	MIRRA ANNA MARIA
4	AMBROSINO FRANCESCO	37	MATALUNA EMANUELA	70	TESCIONE FILOMENA
5	DI SIVO CONCETTA	38	IODICE MARIA ELVANO	71	MORONESE GIOVANNA
6	MAFFONGELLI ANGELO	39	CAPPABIANCA BEATRICE	72	GOLINO GIOVANNA (Musone)
7	MEZZACAPO ELISABETTA	40	PAVONE VINCENZO	73	LANFREDI CORRADO
8	FALCO ANTONIO	41	MONTE PIETRO	74	ZARIGNO CARMELA
9	DELLA VENTURA SALVATORE	42	COLELLA MARIA	75	NEGRO PALMA MARIA GRAZIA
10	DI FUCCIA ELISABETTA	43	GOLINO ANTONIETTA	76	DI SIENA ANNA MARIA
11	GIULIANO FILOMENA	44	MALTEMPO MARIA	77	CASTIELLO RITA
12	LETIZIA ROSA	45	MEZZACAPO CONCETTA	78	VENTRIGLIA CARMELA
13	VALOROSO ROSA	46	PEDATA ROSA	79	BOVENZI ASSUNTA
14	AMOROSO CARMELA	47	STELLATO TERESA	80	RUSSO FILOMENA (Marino)
15	LEONETTI SERGIO	48	ALLEGRETTA MARIA GIUSEP.	81	TACCAGNA MARIA
16	MICUCCI RAFFAELE	49	CANNOLI ELISABETTA	82	RAGOZZINO TERESA
17	D'ANNA MARIO	50	COLELLA ANNA	83	VIOLANTE PAOLA
18	PISCOPO ANNA	51	DELLA MEDAGLIA MARIA ELIS.	84	NACCA MARIA TERESA
19	ROMEO VITTORIO	52	RUSSO TERESA	85	MARASCO CATERINA
20	CUOMO FRANCESCO SAVERIO	53	DI RAUSO NICOLINA	86	DE LELLIS GIANNI
21	CUOMO BENEDETTO	54	PICCIRILLO CARMELA (Maiello)	87	FABRIZIO MARIO
22	DELLI PAOLI MARIA	55	IANNONE CONCETTA	88	IZZO GIOVANNI
23	SANTORO ANGELA	56	D'AMICO MARTA	89	MACERA VALTER
24	DELLA PERUTA ANNUNZIATA	57	VIGGIANO ANGELA MARIA	90	CAROZZA ANTONIO
25	AMOROSO PASQUALINA	58	POMPA FRANCESCA	91	RUSSO ARMANDO
26	BUZZO NICOLA	59	TARTARO ROSA	92	BARBATO FERRAIUOLO VITT.
27	DI SIVO TERESA	60	MUNNO ROSA	93	CIRILLO MARIA
28	SANTONICOLA FILOMENA	61	SMERAGLIUOLO DOMENICA	94	LAURENZA ANNA MARIA
29	RAUCCI FRANCESCO	62	CIRILLO FILOMENA	95	SEPE MARIA
30	COSTANZO ORAZIO	63	UVA ANNA	96	RINALDI GIUSEPPE
31	VARLETTA ANNA	64	GIUDICIANNI PASQUALINA	97	CHIAPPETTA ORSOLA
32	TESTA ANNAMARIA	65	RAUCCIO ANTONIETTA	98	DI FUCCIA FILOMENA
33	PIPPA FILOMENA	66	ALBERICO MARIA CONSIGLIA		

3) Quali prospettive oggi per la nostra R&D in Italia ? Mi vien da pensare che è cambiato qualche cosa rispetto ad un anno fa. L'aria che tira mi par diversa.

Sì. Mi sembra sia passato quel periodo di crisi durante il quale ci si interrogava sulla sopravvivenza dell'R&D in Italia, crisi dovuta alla contrazione dei volumi, ma soprattutto alla caduta dei prezzi non più compatibili con i costi. Dopo gli USA anche l'Europa e l'Italia hanno dovuto ricorrere alla delocalizzazione nei paesi così detti low cost, cominciando col manufacturing ma toccando successivamente anche alcune attività di ricerca.

C'è stato un momento in cui ho temuto che la nostra R&D potesse essere depotenziata fino a sparire del tutto, anche perché gli investimenti nazionali — soprattutto per le telecomunicazioni — sono trascurabili e i gruppi industriali tendono normalmente ad investire dove i costi sono più bassi.

Oggi quel momento mi sembra superato grazie a diversi fattori, esterni ed interni, che hanno contribuito ad una svolta.

Nonostante i nostri costi del personale di ricerca si posizionino ad un livello intermedio, ritengo ancora conveniente investire nei laboratori italiani sia per l'efficienza raggiunta nella gestione delle risorse che

di flessibilità ed efficienza. La nostra R&D attualmente è costituita da una grossa componente interna, a cui si affianca una parte di consulenti provenienti non solo dal mondo delle telecomunicazioni in funzione delle esigenze dei progetti.

4) Siemens in Italia è sicuramente un Centro di Competenza a livello mondiale.

E' ancora Siemens un propulsore verso un indotto tecnologico fatto di medie e piccole aziende colaterali (spin off) ?

No. Non abbiamo creato spin-off in senso stretto. Ma tra i nostri fornitori ci sono aziende che si sono proposte al mercato ed hanno raggiunto il successo grazie a prodotti e servizi correlati con l'attività che svolgevano per noi, peraltro senza invadere il nostro campo di interesse.

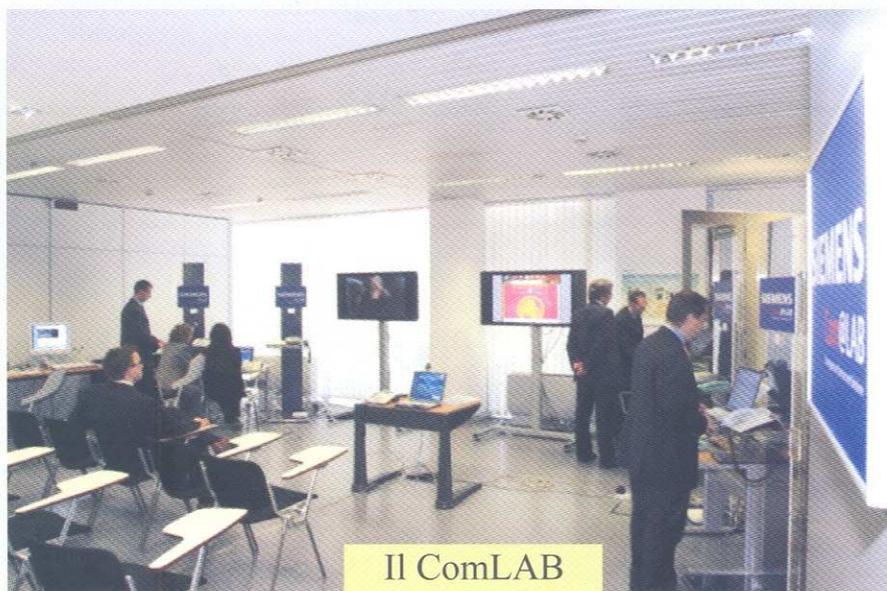
In questo senso credo si possa parlare comunque di un'influenza positiva ed innovativa sull'indotto.

5) R&D si occupa ancora di Infrastrutture (Prodotto) oppure tende ad occuparsi dei Servizi ? O meglio quale e' il giusto mix a cui stiamo tendendo?

L'R&D di Siemens è stata sempre prevalentemente orientata al prodotto. Ora ci stiamo spingendo a coprire anche l'area dei servizi; proseguendo nella nostra missione di fornitori di infrastrutture, vogliamo predisporre sistemi e piattaforme su cui altri possano innestare e aggiungere facilmente i servizi.

Per questo stiamo puntando sull'IMS (IP Multimedia Subsystem), infrastruttura di rete in grado di fornire tutti i servizi multimediali numerici dalla fonia alle immagini.

Specificatamente, qui in Italia abbiamo creato un



per la validità del know-how.

La casa madre non trova in noi solo esecutori di buona qualità, che potrebbe probabilmente individuare anche in altre parti del mondo come Cina o India; la nostra ragione di esistere sta nella nostra capacità di garantire originalità e imprenditorialità insieme all'assunzione del rischio direttamente sulle nostre spalle.

Complessivamente siamo cresciuti rispetto alle fasi di crisi sia dal punto di vista numerico che in termini

laboratorio — denominato ComLAB — che sta investendo massicciamente sull'IMS nella profonda convinzione che questa sia la strada da percorrere per far decollare servizi e applicazioni nelle reti sia fisse che mobili.

E' proprio grazie all'IMS che si può verosimilmente realizzare la convergenza del fisso e del mobile, da tempo fonte di discussioni e di studi con importanti risvolti tecnici ed economici.

A questo scopo ComLAB si è dotato di una rete con

tutte le tecnologie di accesso fisso, mobile di seconda e terza generazione, WiFi e (a breve) WiMAX, delle piattaforme di servizio e dei terminali in modo da rendere effettiva e visibile la trasversalità dei servizi e delle applicazioni — tramite IMS — alle varie tecniche di accesso.

6) Torniamo alla delocalizzazione dello Sviluppo in aree Low-cost.

Questa scelta può accrescere il Know-How in queste aree, al punto di farle diventare Leader tecnologici (esempio dell' Italia del dopoguerra). Esiste davvero questo rischio? Come si protegge Siemens da questo rischio?

E' ovvio che quando si porta lavoro a qualcuno, gli si insegna anche a lavorare. Bisogna vedere fino a che punto ci si può spingere senza compromettere il proprio *core know-how*; normalmente si tende ad esportare "volume" di lavoro ma non le conoscenze e le attività strategiche sulle quali l'azienda investe e grazie alle quali cresce, anche se non e' facile stabilire una precisa linea di confine.

Insomma il rischio di accrescere il know-how di altre aree c'è, ma la strada è ineludibile dal punto di vista imprenditoriale. A mio modo di vedere tutte le grandi fasi di trasformazione e redistribuzione del lavoro — specie se turbolente come quella attuale — non sono contrastabili ma pilotabili e per farlo il mondo imprenditoriale avrebbe bisogno di essere supportato.

7) La ricerca nelle TLC in Italia e' sempre stata finanziata con finanziamenti diretti o indiretti.

A che punto siamo oggi?

In che modo lo Stato può o deve aiutare la Ricerca in Italia?

Circa gli aiuti alla ricerca — da qualche anno praticamente inesistenti in Italia — si è aperto finalmente un dibattito attivo nel nostro paese, che coinvolge politica, imprenditoria, mondo culturale e delle università.

Il tema del dibattito è come incentivare — non come sussidiare — la ricerca per innestare un sistema auto-selezionante delle aziende che consenta di contenere i costi di chi investe in R&D e di generare prodotti competitivi sul mercato nazionale e internazionale.

Tra le diverse proposte emerse sull'argomento voglio ricordarne solamente un paio che condivido pienamente e che mi sembrano essenziali per il rilancio del sistema paese:

- incentivare le imprese che investono in ricerca defiscalizzando i profitti di una quota delle spese ad essa destinate;
- promuovere a livello nazionale progetti innovativi di ampio respiro in settori trainanti in grado di generare prodotti, tecnologie ed esperienze esportabili.

Intervista raccolta da:

*G. Fergnani
G. Premoli*

VOLONTARIATO, BISOGNI, INCONTRI

Il sangue salva la vita, una candela le dona dignità

di Luciano Codazzi



Nell'ottobre 2004, il gruppo AVIS della Siemens di Cassina de' Pecchi ha deciso di fare un regalo speciale ai propri donatori di sangue: una candela fatta a mano dalle donne delle baraccopoli della Repubblica Dominicana. L'attività di produzione delle candele è coordinata dall'associazione dominicana Onè Respe che gestisce tre scuole nelle baraccopoli e porta avanti un progetto di prevenzione all'AIDS e di accompagnamento ai malati nelle baraccopoli di Santiago de los Caballeros e di Haina. L'isola è divisa tra Repubblica Dominicana a est e Haiti a ovest, più povera e di popolazione nera, composta da discendenti degli schiavi. I due stati (grosso modo otto milioni di abitanti ciascuno, in una superficie totale pari a 2,9 volte la Sicilia) non si parlano, non si capiscono, si disprezzano e si odiano. Haiti è uno dei paesi più poveri al mondo, con l'80% di analfabetismo. La Repubblica Dominicana, pur avendo origini e vicende

storiche estremamente connesse con quelle haitiane, ha abbracciato la cultura occidentale, in contrapposizione con i vicini di casa, che hanno mantenuto la loro originaria cultura africana.

Razzismo e pregiudizi hanno costituito un carburante ideale per organizzare meccanismi di sfruttamento ed emarginazione ai danni degli haitiani. Questi sono presenti in Repubblica Dominicana in numero elevato (si parla di seicentomila, più novecentomila bambini), originariamente impiegati come tagliatori nelle piantagioni di canna da zucchero. Immediatamente riconoscibili perché neri, disprezzati e sfruttati, sono quasi tutti privi di documenti.

A dispetto delle proprie norme costituzionali, lo stato dominicano non concede di fatto la cittadinanza nemmeno ai figli di questi haitiani nati nel territorio nazionale. Niente documenti significa niente diritti, niente scuola, niente sanità. Oné Respe è un'associazione che ha dieci anni di vita. Oné Respe significa "onore e rispetto" in creolo, la lingua parlata dagli haitiani. È un organismo che produce cultura in controtendenza rispetto alla mentalità più diffusa, pubblica articoli, ricerche, libri e ha fondato tre piccole scuole, aperte per i bambini (haitiani e dominicani) ai quali è negato l'accesso alle scuole di stato. Una

voce di spesa che non è coperta da alcun organismo finanziatore è il cibo per i bambini delle scuole. Le candele acquistate dal gruppo AVIS servono proprio a questo: a garantire un pasto al giorno ai bambini di queste scuole e a permettere all'associazione di continuare con la propria attività di assistenza e di modifica del mondo in cui opera.

Da parte dell'AVIS, quindi, un gesto concreto di solidarietà che aggiunge valore alla generosità del gesto della donazione.

Per chi volesse sostenere col proprio contributo, anche tramite adozione a distanza, forniamo dei riferimenti: Associazione "Dona un sorriso", tel 02 69010234. Un esempio: con 90 Euro si può garantire un pasto al giorno per un bambino per un anno.

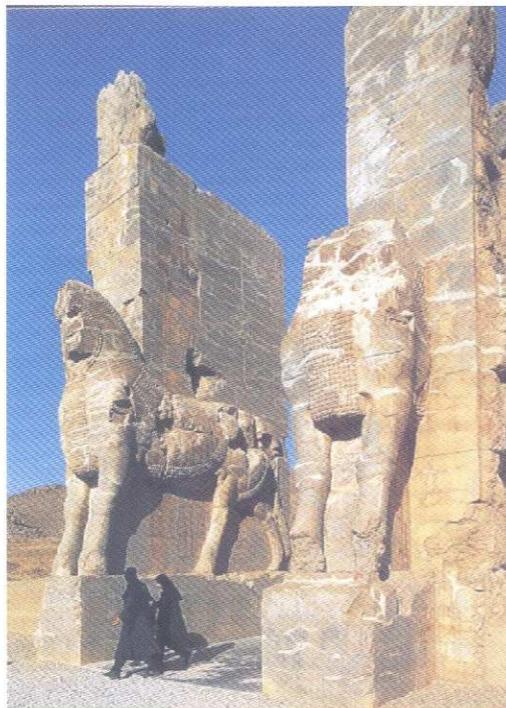
I piccoli gesti che ognuno può fare, donazione di sangue o contributo o volontariato, non hanno certo la pretesa di cambiare o di risolvere i problemi del pianeta, ma certamente possono migliorare un po' noi stessi e accrescere la consapevolezza che, pur essendo una goccia, tante gocce fanno il mare.

I bambini delle baraccopoli di Santiago e di Haina ringraziano l'AVIS per le gocce che quest'anno permetteranno ad alcuni di loro di avere almeno un pasto al giorno.

COSTRUIRE, INSTALLARE, CONSEGNARE...

Iran-1971: C'era ancora lo Scià e noi eravamo giovani

Bei ricordi dell'ing. Riccardo Gaboardi



Persepolis: "Porta di tutti i popoli" innalzata da Serse I (486-465 a.c.)

GNPS Consortium

Penso che oramai pochi tra i dipendenti di Cassina e Marcianise sappiano che cosa ha significato per la nostra società la partecipazione a quell'avventura in Iran. Non pochi invece tra i soci ALAS hanno vissuto quei tempi eroici. Vediamo un po' di rinfrescarci la memoria. GNPS: Gte, Nec, Page, Siemens (guarda, guarda!) Un Consorzio formato nel 1969 tra le maggiori società di telecomunicazioni del mondo per realizzare un compito immane: prendendo spunto dalle celebrazioni per il 2500° Anniversario della fondazione dell'Impero Persiano a Persepolis, l'allora Scià di Persia appaltò al Consorzio l'intera rete telefonica e televisiva del paese.

La prima fase consisteva appunto nella realizzazione del collegamento tra Teheran e Persepolis (luogo delle celebrazioni) entro Aprile del 1971, superando deserti e catene montuose. Le specifiche erano state elaborate da una ditta americana in qualità di consulente del Ministro del PTT Iraniano ed erano basate sulle performance dell'ATT, allora indiscusso leader mondiale.

Vediamo un po' chi erano i componenti del Consorzio: Siemens e Nec non hanno bisogno di presentazioni, sono ben conosciute anche oggi; Page era (non esiste più oggi) una grande ditta americana di opere civili e impianti di telecomunicazioni.

Gte International era il braccio industriale di Gte, allora secondo operatore di telefonia degli Stati Uniti, e nostro azionista. A sua volta Gte International era rappresentata da

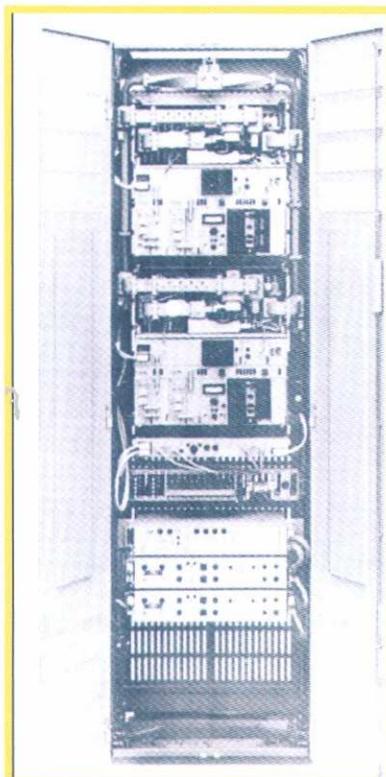
GTE Telecomunicazioni e da Lenkurt Canada. L'allora Gte Telecomunicazioni era un po' la cenerentola del gruppo, cui aveva potuto aggregarsi grazie all'alto livello tecnico dei suoi prodotti, al basso costo, nonché alla lungimiranza (e un briciolo di pazzia) dell'ing. Aldo Cardarelli, allora direttore generale.

Certo erano altri tempi, però bisognava essere anche un po' pazzi per affrontare un contratto che da solo prevedeva consegne superiori all'intero fatturato dell'anno precedente, con apparecchiature tutte praticamente di pre-serie per ottemperare a specifiche esasperate!

Cassina doveva fornire i collegamenti in ponte radio alta capacità e Marcanise il Multiplex, ovviamente allora entrambi analogici: pensate che per trasmettere 1800 canali, era allora necessario ricorrere all'amplificazione con tubi ad onda progressiva, allora forniti da ...Siemens!

I due Stabilimenti ed i rispettivi dipendenti dovettero fare un enorme salto di qualità per operare in simili condizioni: alla fine di innumerevoli peripezie tecniche, logistiche, umane la scadenza delle celebrazioni fu rispettata e segnò un momento fondamentale nella storia della nostra Società.

Non c'è da stupirsi, viste le premesse, che la performance sia stata accompagnata da numerosi aneddoti; mi limiterò a raccontarvi quelli vissuti personalmente.



ANNI '70 :CTR 115 B

Quasi Harakiri.

Come ho già accennato, le Celebrazioni prevedevano sontuose cerimonie a Persepolis alla presenza di innumerevoli regnanti e Capi di Stato: il tutto doveva essere trasmesso in mondovisione a colori facendo capo alla TV francese a Parigi. Oggi non farebbe tanto effetto grazie all'incredibile progresso tecnologico, ricordiamoci però che stiamo parlando del 1971 e che Persepolis è in mezzo al deserto!

Girava la voce tra noi laggiù in Iran

che lo Scià avesse promesso come minimo il carcere a vita a tutti i membri del Consorzio se non si fosse realizzato il collegamento, immaginatevi quindi la tensione che imperava dal momento che ad un mese dalla data fatidica il segnale non arrivava neanche a Teheran, figuriamoci a Parigi! Erano stati previsti, per ragioni di sicurezza tecnica e politica, due distinti collegamenti Teheran - Persepolis: il principale della Gte e la riserva della Nec.

Si lavorava giorno e notte e una settimana prima finalmente si riuscì a parlare ma sul collegamento Nec passava (male) anche la TV, sul nostro niente. Iniziarono le pressioni per definire principale la rete Nec, i giapponesi gongolavano, sicuri che non ce l'avremmo mai fatta. Grazie anche al supporto degli americani della Page, che installavano i nostri apparati (e su questo argomento ci sarebbero ben altri aneddoti...) spostammo la decisione finale al giorno prima delle celebrazioni.

Grazie a qualche Santo (ne abbiamo avuti tanti con noi in quel contratto) all'una di notte il segnale televisivo si decise ad arrivare, prima in bianco e nero, poi a colori grazie a qualche equalizzazione dell'ultimo minuto. Non ci fu tempo di festeggiare né di dormire, era troppa la paura che potesse succedere qualcosa.

Un'ora prima del collegamento finimmo le ultime prove con Parigi e nella stazione di Teheran mi permisi di infilare definitivamente il cavo IF nel collegamento verso la stazione satellite, mentre il responsabile della Nec teneva mestamente in mano il suo, per ogni evenienza.

Era appena iniziato il conto alla rovescia per il collegamento in mondovisione quando successe l'imprevedibile per noi occidentali: urlando Banzai il project manager della Nec si lanciò sul mio cavo, lo tolse dall'apparato e lo sostituì col suo, correndo poi verso la finestra aperta della sala controllo. Fortunatamente non eravamo i soli in quella sala: qualcuno riuscì a fermarlo e a consegnarlo ai responsabili della Nec in Iran, che lo fecero sparire (il giorno dopo era già partito per Tokio e non si seppe più nulla di lui) in mezzo a un grande trambusto.

Anch'io approfittai del trambusto....per togliere il suo cavo e rimettere il mio.

Il giorno dopo la breve interruzione fu spiegata a Parigi come dovuta a fading anomalo nel deserto.....

Nastase vs. Burt

C'era tempo anche per divertirsi a Teheran, specialmente nella fase che precedette l'arrivo degli apparati.

Grazie alla presenza tra gli impiegati del Consorzio del maestro di Tennis dello Scià, Richard Burt della Page ed io diventammo soci dell'Imperial Tennis Club ed eravamo gli unici stranieri presenti oltre al ridottissimo numero di Vip iraniani.

Nell'ambito delle celebrazioni, lo Scià decise che

anche Teheran doveva avere il suo torneo internazionale di Tennis tipo Grande Slam ed a suon di milioni invitò tutti i più grandi tennisti dell'epoca. I pochi tennisti locali furono cooptati come giudici di linea, mentre i migliori facevano i giudici di sedia. Il tutto in collegamento televisivo internazionale. Anche allora i tennisti professionisti non erano santerellini e ben presto errori arbitrari scatenarono risse che misero in cattiva luce "l'Impero Persiano". Detto fatto, si importarono giudici dalla Francia, cui furono aggiunti gli unici due tennisti stranieri presenti al Club (Richard ed io), che furono assoggettati ad un notevole *tour de force* come giudici di linea.

Tutto andò bene fino alla finale del doppio maschile, Rosewall/Laver vs. Tiriatic/Nastase: si giocava alle due del pomeriggio, sotto un sole cocente e al terzo e

decisivo set Richard che curava la linea di fondo, non ce la fece più e si appisolò. Mal gliene incorse: Laver superò Nastase con un pallonetto che finì fuori di pochissimo, Richard, appisolato non urlò "out!" e l'arbitro non poté che dare buono il punto. Nastase, solito attaccabrighe, si precipitò verso il mio socio urlando "out!out!". Svegliatosi di soprassalto, Richard urlò anche lui "out!". Successe il finimondo: Laver non volle essere da meno e saltò la rete brandendo la racchetta a mò di clava, per fortuna Tiriatic e Rosewall calmarono gli animi e la partita poté riprendere sotto gli occhi dello Scià e del mondo.

Il giorno dopo, per la finale del singolo, furono utilizzati di nuovo per ordine dello Scià arbitro e giudici di linea iraniani...

1600, AGLI INIZI DEL PENSIERO MODERNO

Blaise Pascal : lo scienziato , il pensatore, l'uomo di fede

Sintesi curata dall'ing. Andrea Giavarini



• Gli aspetti salienti della vita

Nasce a Clermont-Ferrand nel 1623, d'ingegno precocissimo, si dedica agli studi delle scienze esatte (aritmetica, geometria, fisica), inventando anche la prima macchina calcolatrice meccanica.

Si parla di una *prima conversione* avvenuta all'età di 8 anni, quando i medici che curavano il padre, che si era rotta una gamba, essendo vicini al movimento giansenista (*) portarono in casa Pascal libri di educazione ed argomento religioso.

Senza abbandonare le ricerche scientifiche, nel 1646 aderì al Giansenismo (*). Nel 1651 muore il padre e l'anno dopo la sorella Jacqueline entra in convento a Port-Royal (*).

In questo periodo B. Pascal, affetto da terribili emicranie, su consiglio dei medici, abbandona gli studi e si trasferisce a Parigi dove frequenta salotti aristocratici e persone "libertine" come erano chiamate i liberi pensatori che rifiutavano ogni religione positiva.

Nel 1654 si verificò in Pascal una profonda crisi religiosa nota come la *seconda conversione*, efficace-

mente descritta dallo stesso nel *Mémorial*. In quel tempo Pascal stringeva rapporti sempre più intensi con Port-Royal e su invito di Arnauld (*), intervenne nella polemica tra giansenisti e gesuiti scrivendo le cosiddette *Provinciales*: un complesso di 18 lettere immaginate scritte ad un uomo di campagna (da cui il nome) nelle quali l'autore sostiene la dottrina giansenista per la quale la salvezza è conquistata dall'uomo attraverso le opere buone, frutto dell'uomo e della grazia di Dio, in contrasto con quella dei Gesuiti, accusati da Pascal di una morale lassista, secondo la quale è possibile la salvezza *a buon mercato* solamente tramite i Sacramenti.

Pascal morì a soli 39 anni senza aver potuto portare a termine la vasta opera che si prefiggeva di scrivere e

(*) **Giansenismo**: movimento religioso originato dal vescovo belga Giansenio che nel libro "Augustinus" interpreta in modo calvinista non conforme all'ortodossia cattolica, difesa dai gesuiti, le tesi di Agostino sulla *grazia ed il libero arbitrio*; tale interpretazione è basata sulla predeterminazione, per cui il singolo uomo sarebbe già predestinato da Dio (mentre, in realtà, S. Agostino insiste sul concetto dell'aiuto di Dio e della partecipazione dell'uomo). La teoria di Giansenio fu portata a Port-Royal da Arnauld.

che aveva intitolato *Apologie du Christianisme*. Di essa ci restano i numerosi appunti pubblicati postumi con il titolo di *Pensées* che costituiscono il principale e più importante documento del suo pensiero.

● Il caso Pascal

Si parla di "caso Pascal" poiché il pensatore, pur inquadrato nell'ambito della storia della filosofia, non è un filosofo nel senso classico del termine. Egli, infatti, non ha costruito un sistema filosofico avente la sola ragione come elemento guida: la ragione serve per la speculazione scientifico-matematica, ma non serve per conoscere i problemi fondamentali della vita dell'uomo.

Pascal tende, viceversa, a farci conoscere l'uomo, a fornirci la *pittura dell'uomo*.

● Il Memoriale

È il documento che attesta la cosiddetta *seconda conversione*: esso fu trovato cucito nella tasca interna della giacca di Pascal, dopo la sua morte, dal domestico.

In esso Pascal descrive l'esperienza folgorante di Dio avvenuta "L'anno di grazia 1654, Lunedì 23 novembre, giorno di S....., vigilia....., dalle ore 10,30 alle ore 12,30 di seramostrandosi osservatore attento e preoccupato che nulla venga dimenticato di questa esperienza particolarissima da lui vissuta.

Il Memoriale è composto di parole sconnesse, brevi frasi, frasi tratte dalla Sacra Scrittura.

"Fuoco, Certezza, Certezza, Sentimento, Gioia, Pace, Gioia, Lacrime di gioia,....."

Prima parola scritta "Fuoco": Pascal è stato nel fuoco reale, il fuoco di Dio. Le parole successive denunciano la completa, inebriante trasformazione avvenuta in lui in seguito a questa esperienza.

"...Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe...." Il Dio di Pascal è il Dio di Gesù Cristo, il Dio della fede, il Dio che entra nella vita dell'uomo, che la sconvolge, che riempie il vuoto esistenziale e la carenza ontologica, è il Dio che ha bisogno dell'uomo. È un Dio presente al quale ci si avvicina non attraverso la ragione, ma per mezzo della fede.

Non è il Dio dei dotti: il Dio di Platone o di Aristotele, primo motore immobile, pensiero di sé stesso, che non conosce l'uomo perché imperfetto.

● Il Pensiero: la meta-filosofia di Pascal

Secondo Pascal l'uomo, nel corso della sua vita, sceglie e si muove fra tre ordini o modi di essere:

- *l'ordine del corpo*: che riguarda il potere e la ricchezza materiale
- *l'ordine dello spirito*: che consiste nelle capacità intellettuali, la cultura, il sapere
- *l'ordine etico religioso*: che riguarda il senso della vita e che consiste nel dimostrare che Dio esiste e l'anima è immortale

Il primo è l'ordine più comune, il secondo è proprio dell'uomo intellettuale, mentre il terzo è la vera giusta scelta perché riguarda il problema fondamentale della vita. Fra i tre ordini non c'è sviluppo armonico, ma un salto qualitativo.

Pascal sottolinea, per altro, come né la ricerca di ricchezza e potere, né lo sviluppo delle capacità intellettive siano in sé male, ma come lo siano quando tali ordini diventano fini anziché mezzi.

È solo nello stadio etico religioso, proprio dell'uomo saggio, che si pongono i due problemi fondamentali:

- l'esistenza di Dio
- l'immortalità dell'anima

Tutto il resto, dice Pascal, è un alibi, un'inutile curiosità ed egli si scaglia sia contro coloro che vivono come se questi problemi non esistessero e come se la loro vita fosse eterna, sia contro i filosofi che non si pongono la domanda fondamentale del *perché l'uomo vive*.

In questo contesto Pascal si avvicina a Socrate e a S. Agostino: tutti e tre, infatti, hanno cercato le due verità quali sostegno e senso della vita (si ricordano, al riguardo, il "Fedone" di Platone in cui Socrate diserta con i discepoli sull'immortalità dell'anima e i "Soliloquia" di S. Agostino).

Dice Pascal: "prima studiavo le scienze esatte e verificavo che questo studio mi allontanava dall'uomo; ho studiato l'uomo ed ho capito che lo studio delle altre scienze è spesso un alibi dettato dalla paura di guardare dentro di sé".

Pascal ci aiuta a capire quanto vi è di più difficile: *la conoscenza dell'uomo*.

Noi crediamo di conoscere l'uomo, ma di fatto non lo conosciamo perché non può essere razionalizzato: è una realtà complessa, dotata di comportamenti non sempre coerenti e razionali, è un mistero, un enigma incomprensibile. I molteplici aspetti che compongono l'uomo si possono *sentire* più che *vedere*: la filosofia razionale non serve per farci capire l'uomo, poiché la ragione rifiuta ogni contraddizione di cui, viceversa, è intrisa la persona umana. L'uomo non si può conoscere con la ragione come fosse un teorema di geometria, ma lo si capisce solo nella sua "totalità globalizzante" in virtù di una particolare intuizione soprarazionale, che Pascal chiama *cuore*, mentre la ragione può essere utilizzata con profitto solo per le scienze esatte:

"Il cuore ha delle ragioni che la ragione non ha".

Pascal sintetizza quanto sopra nei due concetti:

- *l'esprit de géométrie*, che è lo spirito razionale che opera nel campo dell'esperienza e in quello scientifico-matematico.
- *l'esprit de finesse*, che è l'intuito, il sentimento, il cuore, per mezzo del quale posso conoscere l'uomo, entrare in relazione con l'altro. (Per ogni persona che incontri qualcosa in te o nasce o muore)

Mentre ogni uomo può, in linea di massima, sviluppare *l'esprit de géométrie* per mezzo della ragione, lo studio, l'applicazione; *l'esprit de finesse* è molto più difficile da raggiungere proprio per la sua caratteristica di interiorità soprazionale.

- ◆ In queste condizioni Pascal sottolinea il fallimento della pura ragione quando vuole dimostrare l'esistenza di Dio: secondo Pascal, per chi non crede in Dio le motivazioni della filosofia non servono a nulla; "non posso perdonare a Cartesio (che dimostra l'esistenza di Dio, al pari di Aristotele o S. Tommaso, con le tre prove razionali) di aver voluto fare a meno di Dio"; per Cartesio, infatti, Dio è il principio primo del movimento, il primo (aristotelico) motore immobile. E' il Dio dei filosofi, il Dio dimostrato con la ragione e, secondo Pascal, non serve a nessuno, perché è un Dio chiuso nella sua perfezione, che non entra nella vita dell'uomo e non la trasforma. Per Pascal Dio è quello della fede (*il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe*) che entra nella vita umana e la trasforma: è il Dio della gioia, dell'amore che riempie il vuoto esistenziale dell'uomo.
- ◆ La grandezza dell'uomo sta nel pensiero: l'uomo è una *canna pensante* che un nulla può distruggere, ma proprio perché pensante, quand'anche l'universo distruggesse l'uomo, egli sarebbe sempre superiore perché l'uomo sa di essere distrutto
- ◆ L'uomo cerca continuamente la conoscenza vera, ma non arriva mai a conoscere pienamente né l'infinitamente piccolo, né l'infinitamente grande: egli è sbalottato in un mare agitato e cerca ciò che è stabile, ma non riesce nemmeno a toccare lo scoglio e si trova di nuovo tra i flutti. La precarietà

dell'uomo risiede nella sua incapacità di raggiungere il bene infinito.

- ◆ Non riuscendo a risolvere i *problemi fondamentali dell'esistenza* (*perché la vita, perché la malattia, perché il dolore, perché la morte,.....*), l'uomo si butta freneticamente nel *divertissement*, che è l'insieme delle mille attività quotidiane cui l'uomo si dedica pur di non pensare: occorre trovare il coraggio di riflettere in sé stesso, senza la mania della superattività. L'uomo saggio, pertanto, non teme *l'ennui*, ma anzi la cerca, perché è solo in essa che ha la possibilità di chiudersi in sé stesso, riflettere e capire che tutto il suo agitarsi non serve assolutamente a nulla. In questo senso sulla scia di Pascal si troveranno in seguito filosofi come Kierkegaard e Schopenhauer e poeti come Leopardi.

● *La sintesi conclusiva: dalla ragione alla fede*

Il nucleo del pensiero pascaliano risiede nel concetto che la ragione serve solo per le speculazioni scientifico matematiche, mentre è esclusivamente la fede che può risolvere il problema fondamentale dell'uomo.

Pascal ha trovato la risposta alla domanda sul senso della vita nell'incontro misterioso e gioioso con la persona viva di Gesù *il Cristo* nel quale la fede, da drammatica sfida per la ragione diventa un'abbagliante certezza per il cuore.

"Dio si rivela a coloro che lo cercano e si nasconde a coloro che non lo cercano"

"Bisogna volere vedere Dio prima di poterlo vedere, per poterlo vedere."

"L'uomo è l'Adamo caduto, dal Cristo redento"

INIZIATIVE TURISTICHE A.L.A.S.

GITA A TORINO



Gita culturale il 26 febbraio 2005 a Torino, quarta città d'Italia, moderna, attiva e dall'eleganza cortese. Città di origine romana, caratterizzata da uno stile architettonico barocco severo, prezioso, realizzato quando i Savoia ne fecero la loro capitale, si è sviluppata nell'800 con grandi piazze, ampie strade con file di alberi ombrosi, conservando però la regolarità tranquilla dei secoli precedenti.

La nostra visita inizia al Museo Egizio, dove è custodita la statua di Ramses. Il museo Egizio è infatti il più importante al

mondo dopo quello del Cairo: più di 30000 pezzi per raccontare 5000 anni di storia attraverso arte, religione e vita quotidiana ai tempi dei faraoni.

Dopo il pranzo servito all'Imbarco del Re si prosegue per Stupinigi per la visita alla Palazzina da Caccia, edificio di straordinario interesse storico artistico ed ambientale tanto che è stato dichiarato dall'Unesco "Patrimonio dell'umanità".

E stata un'occasione per fare una gita, immersi in atmosfera d'altri tempi, che ci ha fatto rivivere e sentire la storia dell'Italia dei secoli passati.

Un grazie ai 100 partecipanti e un arrivederci alle prossime gite. (A.Allevi)

Santuario della Passione di Torricella-Verzate

(giacomo.premoli1@tin.it)



La chiesa sulla rocca

Se vi capita di percorrere la statale Voghera Piacenza, non perdetevi la buona occasione per fare una deviazione a destra, quando, tre o quattro chilometri dopo Casteggio, vi troverete a Verzate. La strada percorre la "Valle" di Torricella-Verzate e in mezzo ad ordinate casette e fiorenti vigneti, sulla vostra sinistra vi si presenterà subito un'altura che farebbe pensare al Castello dell'Innominato "che più in alto di sé non vedeva nessuno" con una strapiombo da tre lati. Ma questa altura, un conoide calcareo secondo la dicitura tecnica, non è occupata ora da un castello ma su di essa scatta verso l'alto una chiesa con il suo svettante campanile.

Il paesetto ha una lunga storia, il suo nome comincia ad apparire in documenti intorno all'anno mille, quando era un pagus dell'importante feudo di Montalto, appartenente alla famiglia Belgredi. Le famiglie, i "fuochi", erano una cinquantina, un po' di anni dopo un centinaio. C'erano i nobili, i massari, i "brazanti" e pochi artigiani: ed è curioso che quasi tutti i nomi di quelle famiglie esistano ancora a Torricella e vi vivono come agricoltori, se non vanno a lavorare a Pavia o Milano per tornarvi alla sera. Il paesetto che nel secolo scorso si era un po' spopolato va richiamando abitanti. Non tutti schierati lungo l'erta salita della Chiesa, ma soprattutto nella più comoda "Valle", vicina all'antica "Romea", o via Emilia, di romana memoria.

Nei secoli Torricella era abitata da alcu-

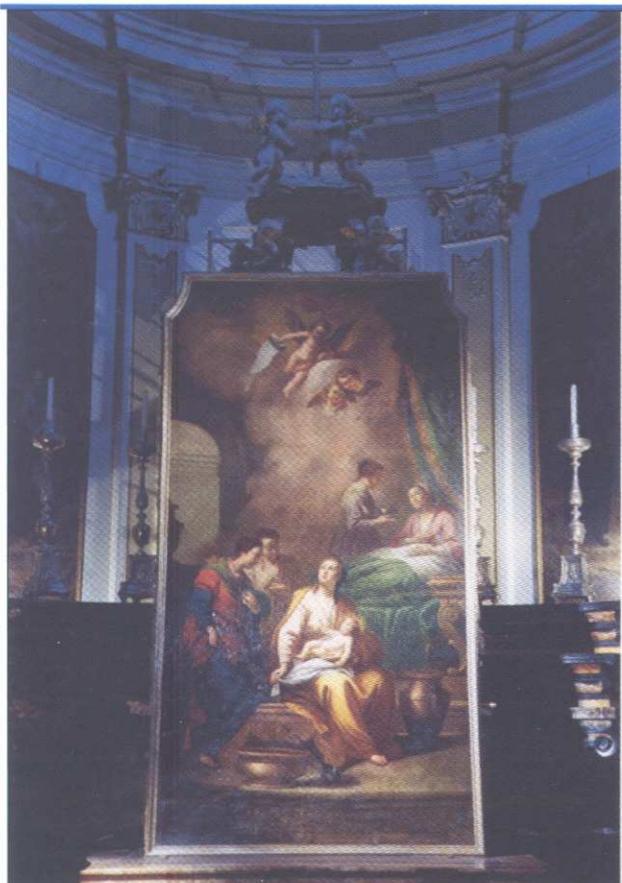


Le cappelle della Via Crucis

ni giuristi di notevole fama e da alcune famiglie nobili, qualche ramo cadetto dei Belgredi, i Bottigella, i Taverna e poi, come dicevo, da massari, gli attuali fattori o piccoli possidenti e da braccianti. Vi erano anche cave di gesso e, qua e là, cave di pietra calcarea e arenaria che servirono addirittura per parte della facciata e l'abside della chiesa romanica più bella del mondo, il San Michele di Pavia. Ma se militarmente il paese aveva avuto, almeno dal mille, la sua importanza strategico-militare (ove sorge l'attuale settecentesca Chiesa c'era una rocca, avamposto di Montalto di fronte agli assalti nemici che inizialmente potevano essere addirittura gli arabi e poi i vari nemici dei Visconti e della Spagna), religiosamente non era meno importante. San Carlo Borromeo stesso vi incrementò la già esistente Confraternita del SS. Sacramento che fosse una roccaforte contro le "eresie" del tempo.

Lavoro manuale, attività di giuristi, spirito religioso, ma la Chiesa attuale sorse solo nel '700, sopra l'antica rocca, spianandola quando era necessario. E' a pianta a croce greca, ha un'elegante facciata rococò, all'interno è esemplare per essenzialità e raffinatezza insieme (a Torricella, 2 piccoli matronei!). I marmi degli altari provenienti da chiese distrutte di Pavia sono di rara bellezza e di no-

tevole fascino sono almeno due pale: una squisita Madonna del Rosario di raffinata fattura settecentesca, oggi nell'altare di sinistra e la Natività della Vergine dietro l'altare maggiore il cui recente restauro (*) ha permesso di goderci un interessante "interno casalingo" dipinto da un pittore manierista del settecento lombardo-veneto, molto ricco di figure umane e di oggetti che ricordano la ben più famosa Natività della



Pala dell'altare maggiore "Mariae Nascenti"

Vergine del Carpaccio.

Attribuiti al noto pittore pavese Carlo Antonio Bianchi che operava attivamente nella zona di Pavia e di Broni nella seconda metà del settecento vi sono altri affreschi e tele raffiguranti il Padre Eterno e Santi attuali nell'epoca come San Francesco di Sales e San Carlo Borromeo.

Ma il fascino principale del complesso architettonico-religioso è ciò che si stende davanti alla facciata con le sue ampie scalinate che portano ad una piazzetta erbosa racchiusa circolarmente da 14 cappelle con ben 52 statue a colori a grandezza d'uomo rappresentanti le varie tappe della passione di Cristo. Dietro le statue, il paesaggio, in parte ispirato alle colline circostanti, in parte di ispirati alla Palestina. Non sono opera di Michelangelo ma esercitano un notevole fascino e fino a una quarantina di anni fa erano una grande attrazione religiosa.

Le strade dei paesi intorno a Torricella brulicavano di pellegrini nei giorni dedicati al ricordo della Passione (i primi di maggio): sembravano le strade affollate che l'Innominato vedeva dall'alto del suo castello dopo quella notte d'inferno.

L'entusiasmo religioso degli abitanti di Torricella e dei suoi parroci si è espresso anche nella costruzione della Scala Santa, ad imitazione di quella più celebre romana, posta sul fianco sinistro della chiesa e che sbocca vicino all'ingresso. Il complesso religioso era completato da 7 edicole disseminate lungo una stradetta che scende fino alla valle: rappresentavano i Sette Dolori della Madonna. Erano affreschi, ma solo quello più in alto vicino alla chiesa si è salvato; gli altri distrutti dal tempo sono stati sostituiti con 6 bassorilievi essenziali nelle figure, senza tentare inutilmente di imitare ciò che era perduto.

La chiesa oggi è molto curata; costruita senza fondamenta su quella stabile rocca, ha rivelato alcune grotte di quell'antica costruzione, andirivieni, corridoi fatti di grandi pietre massicce, senza alcuna decorazione che ricordano qualche volta le catacombe senza però niente della loro cupezza.

C'è silenzio, c'è un'atmosfera di preghiera per chi crede, e per chi non ha fede c'è una rispettosa suggestione. E tutt'intorno un anfiteatro di colline e verso Ovest, lontana e vicina insieme la pianura con i suoi paesi, con le sue strade e autostrade e le macchine veloci,....troppo veloci.

(*) Di questo restauro l'ing. Premoli, autore di questo articolo, è stato il promotore (N.d.R.).

INIZIATIVE TURISTICHE A.L.A.S. IN PROGRAMMA

NORD:

- 30/4—1/5: Riviera del Brenta e Vicenza
- 4/6—9/6 : Costiera Amalfitana
- a Settembre: Le Cinque Terre (2 giorni)
- a Novembre: Piacenza e dintorni (1 giorno)

MARCIANISE:

- 17/4: Roma
- a Giugno: Agnone (IS), fabbrica e museo delle campane (1 giorno)
- a Ottobre: in Toscana (3 giorni)

GLI APPUNTAMENTI DELL'ASSOCIAZIONE

GENOVA — 9 APRILE 2005

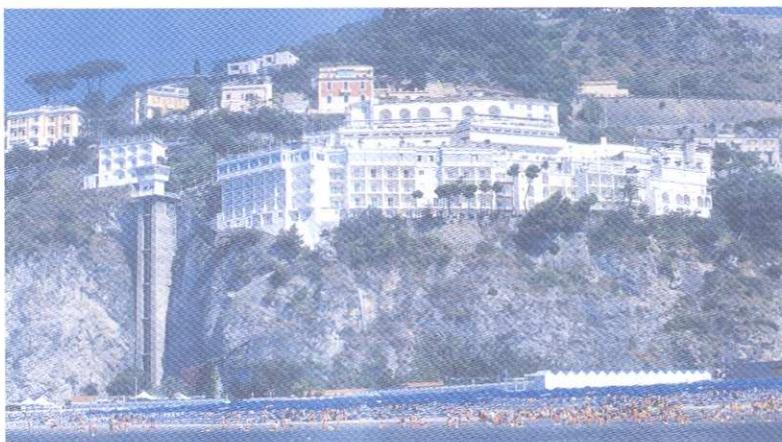
**CONVEGNO di PREMIAZIONE
e CONVEGNO dei SOCI NORD**

Il tradizionale Convegno di Premiazione dei Soci che hanno raggiunto i 30 e i 35 anni di servizio in Azienda, nonché Convegno e Pranzo Sociale dei Soci Nord, si terrà a Genova, al Centro Congressi "Magazzini del Cotone" al Porto Antico, sabato 9 Aprile 2005.

La sede del Convegno, già nota a molti Soci dal Convegno di cinque anni fa, è inserita nel contesto del Porto Antico di Genova realizzato nel corso degli ultimi quindici anni su progetto dell'arch. Renzo Piano per creare — e con successo — un'area cittadina per iniziative culturali e di intrattenimento trasformando le aree dismesse del vecchio porto.



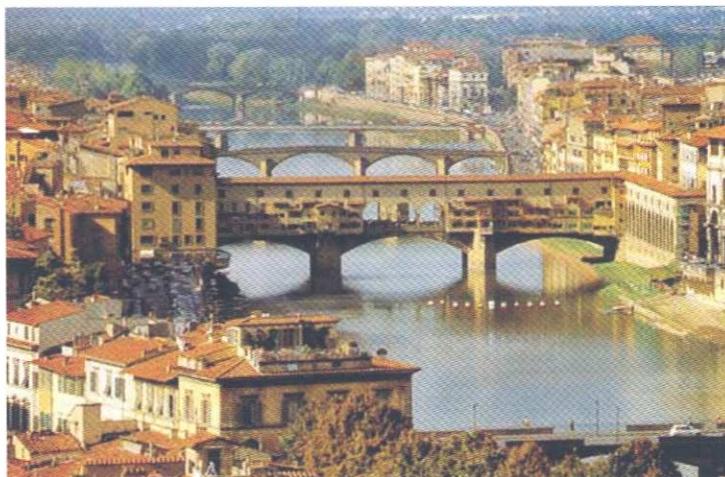
**... e il PRANZO SOCIALE dei SOCI di MARCIANISE
VIETRI SUL MARE — 8 MAGGIO 2005**



L'appuntamento dei Soci di Marcianise per il Pranzo Sociale è quest'anno per domenica 8 Maggio 2005 a Vietri sul Mare, dove saranno ospitati dal Lloyd's Baia Hotel.

Un accogliente ambiente con magnifica vista sul mare, per una giornata che auguriamo a tutti i partecipanti sia una giornata di festa e di incontri piacevoli e utili!

I SOCI DI ROMA stanno preparando una Gita Sociale a FIRENZE per sabato 14 Maggio prossimo.



A.L.A.S. — Associazione Lavoratori Anziani Siemens
Lavoratori Anziani della Siemens Mobile Communications S.p.A.

S.S.11 Padana Superiore, km 158 — 20060 Cassina de' Pecchi MI
Tel. 02 243 74437 (casella vocale) — Fax 02 243 76236 — c.c.p. 42462200 e-mail: alas@icn.siemens.it
(a Marcianise tel. 0823 631 331, al martedì e giovedì ore 11—16 circa)